

A cinque anni dalla morte di frater Roger fondatore di Taizé

La sua eredità è viva

Taizé ricorda il quinto anniversario della morte di frater Roger e il settantesimo di fondazione della comunità. La sera del 14 agosto, nel grande prato sulla collina dove sorge il villaggio, migliaia di giovani di diverse nazionalità hanno preso parte a una veglia di preghiera per commemorare i due eventi. Il priore di Taizé, frater Alois, ha pronunciato una preghiera nella quale sottolinea la testimonianza di frater Roger ispirata a un «ecumenismo della santità». In occasione delle celebrazioni è stato pubblicato da «Les Presses de Taizé» il libro *Vivre pour aimer. Paroles choisies*, edito in Italia da «Elledici», che raccoglie brani tratti da pubblicazioni, libri e lettere del fondatore della comunità.

PAGINA 6



A cinque anni dalla sua uccisione, sulle orme di frater Roger vissuto per amore di una umanità riconciliata

La sua eredità è viva

Dal libro Vivre pour aimer. Paroles choisies (Les Presses de Taizé), edito in Italia da Elledici, anticipiamo qui di seguito la prefazione scritta da frater Alois, priore di Taizé, alcuni brani di frater Roger e parte della cronologia della sua vita. Il volume è stato pubblicato in occasione del quinto anniversario della morte di frater Roger (16 agosto) e del settantesimo di fondazione della comunità di Taizé (20 agosto). I brani che compongono il libro non seguono un ordine cronologico ma sono stati riuniti dagli autori per temi e argomenti.

di frater ALOIS

Queste pagine ci consentono di scoprire la vita e il pensiero di frère Roger. Contengono alcuni testi, tratti dalle sue numerose pubblicazioni e riuniti sotto i titoli dei suoi libri più importanti.

La sua eredità è viva. Egli aveva una certezza: Dio sta accanto a ogni essere umano, anche a coloro che non ne hanno coscienza. Vivendo di questa fiducia nella presenza di Dio, trovava quella pace che cercava di comunicare anche agli altri.

La fiducia che riponeva in Dio gli ha dato il coraggio di anticipare talvolta il movimento della storia. È riuscito ad aprire strade là dove gli altri non ne vedevano alcuna. E tutto questo al fine di riconciliare i cristiani tra loro e di contribuire a stabilire la pace nella famiglia umana.

Era cosciente degli sconvolgimenti che stavano mutando profondamente le nostre società. Ha visto fin da subito che la modernità avrebbe reso difficile la fiducia in Dio e ca-

piva coloro che erano sconvolti dal dubbio.

Ma non aveva paura delle novità. Al contrario, le scoperte scientifiche lo appassionavano e accendevano in lui la speranza di un miglioramento di vita per i più poveri.

L'attenzione che poneva ai giovani lo hanno spesso indotto a ripetere: «Andrei fino in capo al mondo, se lo potessi, per dire e ridire la mia fiducia nelle giovani generazioni».

La sua morte rimane un mistero. Per tutta la vita ha pensato per la sofferenza degli innocenti. Ed ecco che, a causa di una morte violenta e senza motivo, si è collocato anche lui tra le schiere degli innocenti.

Come Giovanni Battista, frère Roger non ha cercato di mettersi al centro dell'attenzione; ha voluto mostrare il Cristo, mostrare la presenza di Dio. Con la vita e con la morte ci ha detto chiaramente che Dio non conosce limiti e che la vocazione di ciascuno è quella di vivere per amare.